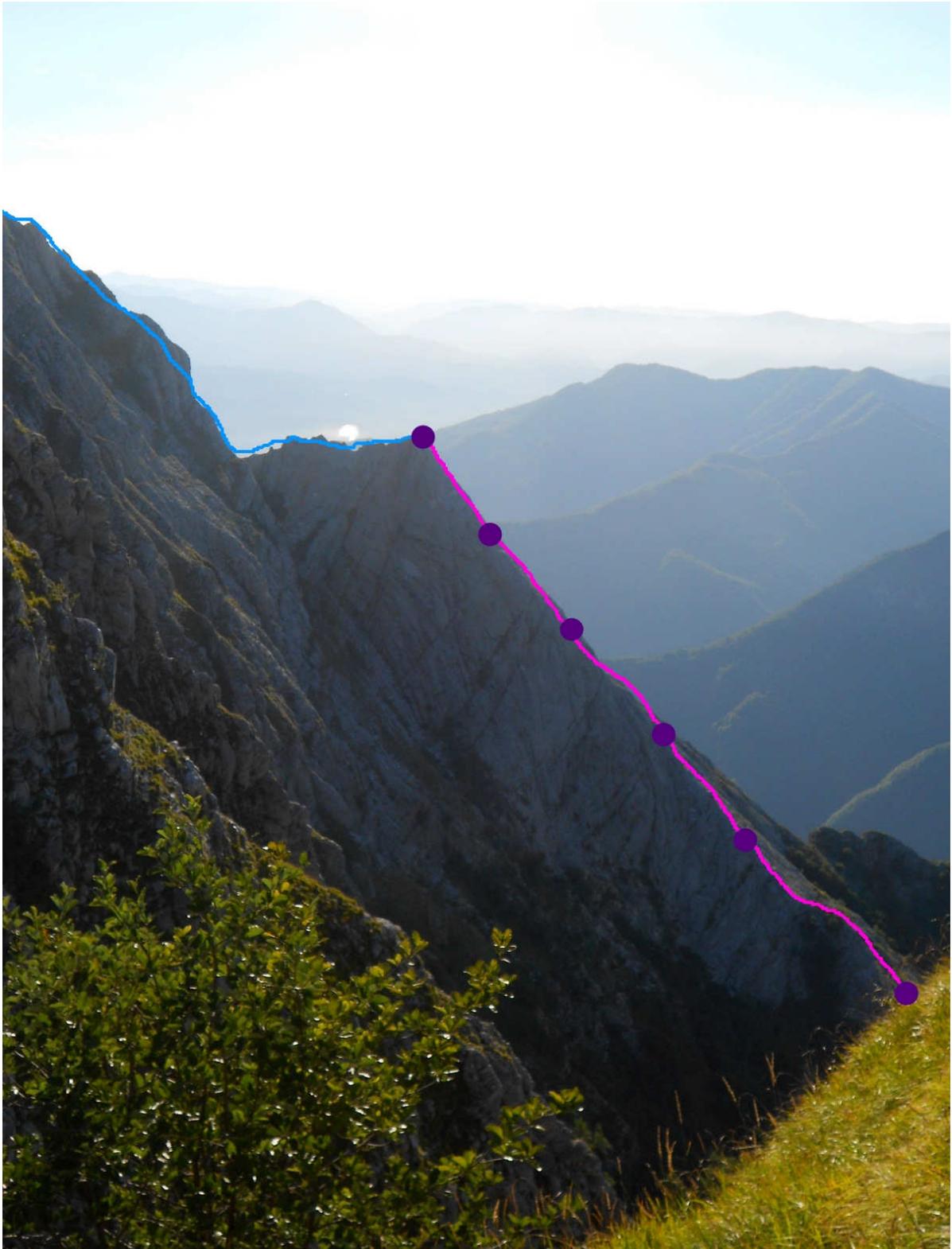


**ALPI APUANE
PANIA SECCA
PARETE SUD-EST
“IMNURI CRESTINE”**



Prima salita: Gabriele Canu ed Elena Gagliano, 22 agosto 2014

Difficoltà: TD- (V+, R4)

Sviluppo: 300m (+ 400m circa per la cima della Pania Secca)



Avvicinamento: da Molazzana, seguire le indicazioni per Piglionico e per il Rifugio Rossi, parcheggiando al termine della strada, dove questa diventa sterrata, nei pressi di una cappelletta. Seguire il sentiero per il Rifugio Rossi. Ormai in vista dello stesso, appena prima di svoltare a destra per raggiungerlo seguire le indicazioni “Pania Secca”, la cui sommità è da qui ben visibile. Seguire la traccia per qualche centinaio di metri, sino a raggiungere uno dei vari colletti che si affacciano sul sottostante vallone a sud, al di là della cresta. Uno dei più marcati, presenta un inizio facile e in cui si intuisce una vaga traccia di camosci. Scenderlo -dapprima facilmente poi ancora senza grosse difficoltà ma un po’ più ripido ed esposto!- fino a giungere sotto una parete rocciosa. Da questo punto attraversare lungamente verso sinistra (faccia a valle) per terreno facile e con qualche breve traccia di camosci qua e là, puntando all’evidente spigolo roccioso ben visibile. Abbassarsi ancora per roccette e sfasciumi, e infine quando possibile attraversare ancora sino a raggiungere la base dello spigolo. (2h30’ circa)

(Probabilmente è possibile raggiungerne l’attacco anche passando da Fornoalasco, come per la Cresta Gialunga, traversando poi a sinistra verso l’attacco dello spigolo; soluzione comunque assolutamente non verificata.)

Discesa: scendere seguendo gli ometti per qualche decina di metri, poi prendere la netta traccia che riporta al bivio “Pania Secca – Rifugio” ove si era passati lungo l’avvicinamento, da lì con il sentiero già percorso all’andata (1h30’ circa)

Attacco: sul filo dell'arrotondato spigolo

L1-L2. sullo spigolo superando brevi e semplici muretti (III, III+, IV). **(S2, 80m)**

L3. belle placchette e facili diedrini (IV) **(S2, 50m)**

L4. un poco a sinistra, placca appoggiata puntando a un diedrino scuro, superarlo (V+) e uscire su bella placchettina tecnica e poco proteggibile (V); superare ancora una placca sporca di detrito (IV+) e sostare nei pressi di un evidente masso **(S3, 50m)**

L5. ancora un poco a sinistra, sul filo di spigolo su bella roccia compatta (IV, IV+); superare una breve verticalizzazione, e proseguire ancora su bella placca (V-) e sostare a sinistra nei pressi del diedro **(S4, 55m)**

L6. tornare un poco a destra e superare un tratto di rocce rotte (IV), tornare a sinistra su roccia più compatta e per un diedrino e una successiva placca (IV+), sostare nei pressi di un diedrino **(S5, 50m)**

Da qui si raggiunge in una ventina di metri (III+) una sosta su spuntoni posta all'inizio dell'affilato tratto orizzontale della Cresta Gialunga (di cui da qui si consiglia di seguire la relazione). Superata la parte orizzontale si raggiunge un marcato intaglio, dal quale senza percorso obbligato per paretine, rocce, paleo ed erba si raggiunge con 6-7 lunghezze di corda facili (IV / IV+ all'inizio poi via via più facile) ma su terreno delicato la cresta che porta in breve in cima alla Pania Secca.

Note: la via sale fedelmente e in maniera pressoché rettilinea l'evidente spigolo che costituisce il lato sinistro del grande triangolo percorso, sulla destra, dalla Cresta Gialunga, alla quale si ricongiunge all'altezza dell'affilato tratto orizzontale, e per mezzo della quale si porta sulla cresta sommitale della Pania Secca a poca distanza dalla vetta.

Mai difficile, alterna tratti di roccia compatta ad altri -soprattutto i tratti più appoggiati- un po' sporchi di detrito, salendo sempre in prossimità dello spigolo, e per questo non risulta facilmente proteggibile (soste comprese), ma le difficoltà non sono mai elevate. Richiesta comunque buona dimestichezza su questo tipo di terreni, ed oltre ad una serie di friends e di nuts, si consigliano anche martello e chiodi, non utilizzati dai primi salitori (che non li avevano con sé, non per scelta ma perché avevano in mente tutt'altra via, ma hanno sbagliato in pieno l'avvicinamento!) ma decisamente utili soprattutto per attrezzare buone soste. Nessun materiale lasciato in posto durante la prima salita. Ambiente bellissimo, solitario e selvaggio.